

FUTURISMO

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fama, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole e tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo — razionalismo — modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti: si cantano a centinaia di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è marita del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Artecrezia italiana".



I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi fra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

futurismo: periodico dell'artecrazia italiana - via stanislao mancini 16 - roma - telefono 361398

RIASSUMENDO

E' innegabile che il futurismo, movimento irradiatore di tutte le temerarietà novatrici, abbia richiamato su di sé l'attenzione dell'Intellettuale mondiale. Il grande merito di F. T. Marinetti, creatore di questa rivoluzione artistica, sta anche nel fatto che egli abbia saputo con pochi uomini d'ingegno e di coraggio, con 25 anni di lotte, superare e vincere le principali ostilità, italiane e straniere, alle volte non solo artistiche ma anche politiche, che si opponevano decisamente al trionfo delle idee futuriste.

Oggi però possiamo finalmente affermare che il valo-

re gioventù italiana.

All'estero, la vittoria non è meno significativa: futuristi ungheresi, bulgari, polacchi, russi, greci, tedeschi, ceceoslovacchi, spagnoli si susseguono in mostre personali e collettive nell'attuale rassegna organizzata da « Futurismo ».

Uno dei meriti spetta indubbiamente, oltre che a Marinetti, a questo giornale, sempre da lui ispirato e ideamente diretto, che, in due anni di propaganda, ha saputo organizzare intorno a sé oltre cento gruppi di giovani e giovanissimi artisti e simpatizzanti.

Non intendiamo esaltare qui solo l'importanza di una vittoria, ma intendiamo esaltare i vari aspetti di essa per stabilire come sia degna di figurare nel vasto orizzonte creativo del Regime.

Figurare e partecipare, con doveri e diritti, insita nella VITA stessa del Fascismo.

Col dovuto rispetto che ci si deve di noi ha per le cifre documentabili risultate alla Mostra Mantovana, alla Galleria Pesaro di Milano e alla

Mostra Nazionale di Roma (più di 500 pittori e scultori, più di 300 architetti, ingegneri e artigiani; circa 2000 aderenti tra poeti, letterati, musicisti, scienziati e simpatizzanti, oltre 8000 lettori di « Futurismo ») si dimostra che, dopo un quarto di secolo, siamo giunti a quella « maturità » che giustificherebbe largamente la concessione di quel minimo di « riconoscimento », ideale e concreto, richiesto dalla grande massa dei futuristi italiani.

« Futurismo », bandiera animatrice del glorioso movimento marinettiano, rappresenta un « patrimonio », questo è opportuno che si sappia una volta per sempre, di inenarrabili sacrifici, di eroismo volontario, di passione e disinteresse veramente eccezionali.

« Futurismo » da questo momento sarà una rivista mensile. Ma vi è un problema estraneo alla vita e alla periodicità di un giornale ed è proprio quello che rappresenta l'interesse delle molte migliaia dei suoi lettori, tutti artisti valorosi, che perdono così il solo vantaggio che era loro concesso di vedere cioè difesa ed esaltata con maggiore frequenza la loro opera futurista - fascista.

Migliaia di artisti, abbiamo detto, che non conoscono altri benefici oltre quel di, alle volte drammatici, che offrono la passione e l'entusiasmo creativo.

Il Duce ha scritto che il futurismo « sintetizza venti anni di grandi battaglie artistiche e politiche spesso consacrate col sangue » e, a proposito della prima adunata organizzata con Marinetti nel 1924 da Mino Somenzi, aggiungeva: « Il Congresso deve essere punto di partenza non punto di arrivo ».

A nove anni di distanza, riteniamo comunque di aver dimostrato di sapere obbedire, come sempre, nel limite delle nostre possibilità, al Suo comando, anche se quella di oggi, ben lungi dal rappresentare un « arrivo », rappresenta, per ragioni indipendenti dal nostro volere, solo una tappa intermedia del trionfale cammino futurista.

MINO SOMENZI

AEROSALUTO AI FUTURISTI RUMENI COSTANTINESCU COSTIN CODREANU DOICESCU JANCU MAXY PATRASCU STERIAN SEPTELICI VINEA VORONKA

Scintillanti applausi di marine italiane a voi cari futuristi rumeni e alle vostre opere che contengono la triangolazione dinamica delle nere foreste inebriate di usignoli e i ritmi profondi delle vostre sonde piene di liquida luce!

Una di queste s'incendiò bruciando di passione per due anni giorno e notte con tanto fascino di vermigli splendori, bellissima rumena alta mille metri, che mi fu facile ritrarla in un capolavoro parolibero.

Cari amici Costantinescu, Costin, Codreanu, Doicescu, Jancu, Maxy, Patrascu, Sterian, Septelici, Vinea, Voronka, ricordate certamente la gioia che incendiava i nostri corpi di poeti pittori e scultori del fuoco.

Tu Jancu, geniale architetto,

cercavi nelle alte spirali di scintille il vorticoso spirito ascensionale di Antonio Sant'Elia il futurista che primo ideò le nuove città.

Tu Costin e tu Voronka accendevate anime vampanti nelle primitive forme della poesia rumena.

Le potenti armature dei pozzi di petrolio gareggiavano in solidità colle tue sculture, Patrascu.

Godevo con voi allora nella riverberante allegria dei boschi immemorati della sonda in fiamme l'appassionata intelligenza artistica che caratterizza il vostro popolo rappresentato e preceduto da voi con una eroica e instancabile audacia novatrice.

F. T. MARINETTI

I GIOVANISSIMI ALLA MOSTRA FUTURISTA

Nel precedente articolo su questa importantissima manifestazione, provai la assoluta infondatezza di alcune accuse che si muovono tuttora, con una monologhia da pappagalà, al Futurismo: accennai rapidamente alla grande importanza — che vediamo riconosciuta incondizionatamente anche, e specialmente, all'estero — di questa esposizione che raccoglie l'opera di cinquantotto artisti futuristi.

Voglio ora mettere in evidenza la serietà, l'impegno e l'ingegno coi quali operano la maggior parte degli artisti presenti a questa Mostra e, senza alcuna velleità di montare in cattedra, far presenti agli ultimi arrivi nella nostra pattuglia di punta, perché le rammentino nelle loro manifestazioni di arte plastica, alcune cose che per noi futuristi hanno una grande importanza per superare definitivamente ed ampiamente la concezione dell'arte passata e presente.

L'oggetto, il dettaglio, sia pure scomposto, dinamizzato, compenetrato dalle sue stesse linee, può essere materia di studio, esperienza interessante, ma non può essere il fine dell'arte futurista.

Occorre concepire l'opera plastica come un poema e non come un verso.

Seconda — che è la conseguenza della prima: uscire, superandola, dalle dimensioni del quadretto di genere, dalle dimensioni standardizzate del 50, 60, 80 centimetri, cui alle passate generazioni degli impressionisti. E' un luogo comune passatista quello che la dimensione dell'opera d'arte non conti. Sappiamo benissimo che l'arte non si misura col metro: sia affermiamo che se un verso od un sonetto entra in un brevissimo spazio, un poema ha bisogno di un vasto campo per svolgersi intero; e noi futuristi, ripeto, non dobbiamo fare dei versi ma tendere al poema plastico. Del resto una grande superficie impone l'artista in pieno e gli richiede il massimo sforzo.

Terza: la ricerca del soggetto. E' chiara che più il soggetto è nuovo, raro, ispirato alla vita d'oggi, più im-

pegna l'artista alla ricerca ed all'uso di mezzi di espressione adeguati ed aderenti. E' naturale che anche per chi concepisce la pittura o scultura come linea e se stesso e cioè le fa esaurire nella ricerca del « mezzo », la scelta del soggetto ha grande importanza poiché tanto più esso è nuovo vivo della vita contemporanea tanto più richiede, come dicevo, dei mezzi di espressione nuovi e vivi. I « mezzi » usati per esprimere un automobile in corsa non possono essere gli stessi che si adopererebbero per dipingere un piatto di mele cotte.

Debbi subito dire che la maggior parte dei giovanissimi presenti alla Mostra di Piazza Adriana, hanno già superato la tendenza a dare il frammento: e molti tendono alla ricerca del soggetto ispirato alla vita contemporanea nelle sue espressioni più nuove e dinamiche. Il Fascismo ha ispirato anche molte opere, anche se non tutte sono riuscite all'altezza del soggetto. Il difetto sta solo nella non ancora completa padronanza dei mezzi.

Del resto, fantasia, senso aereo del colore vibrante di trasparenze cristalline, e

nella sintesi fascista di Bonaventura e vigore di costruzione plastica e cromatica (anche se tra la figura realistica e gli elementi astratti che la circondano e compenetrano non c'è ancora accordo) nel Duce di Starace.

Il Tomba di Verona, che in altro articolo avevo messo tra i giovanissimi, non è, disgraziato lui, tra questi, giacché è quello che ha organizzato quel gruppo veronese che conta oltre il Tomba che espone due quadri, in cui c'è certamente una matura esperienza ed una personalità affermata, nomi come Ambrosi e Di Basso che emergono in questa Mostra con un vasto gruppo di opere importanti.

Tano e Belli, del gruppo futurista romano, sono rappresentati da alcune opere che dimostrano come questi giovani siano in cammino ed in continuo superamento. Ne parlerò a parte in altro articolo.

C'è nello stand 31 un « poematario » di Spiridigliozzi: *Caffè concerto*, che è una geniale trovata di questo giovane autore del magnifico *Ritratto di Somenzi*.

Bello come accordi aerei, senso di ampiezza di cielo, ma non del tutto efficace come *Bombardamento aereo*, il quadro di Mazzorin e vorrei consigliare a Peruzzi di Livorno di sviluppare le magnifiche qualità di colorista, sintetizzatore e di fantasia che sono contenute nei due quadri *Ritratto di fanciulla e Cantieri*, trascurando il freddo geometrismo di *Squadriglie su grattacieli*.

Di Giuseppe Preziosi, di Terni, noto fino a poco tempo fa come pittore tradizionalista, sboccato naturalmente, per un bisogno di liberazione dai legami delle formule scolastiche, nel Futurismo e di Alessandro Bruschelli, di Perugia, giovanissimo ma già così sicuro di sé e che si avvia rapidamente verso la conquista di una sua personalità, scriverò a parte in un prossimo articolo.

Temperamenti diversissimi, originali, si dimostrano attraverso le loro opere, Albatecola, la cui *Suonatrice d'arpa*, più che l'arabesco geometrico di *Remi in velocità*, è un'opera già concreta, e Anitori che ha dipinto una rapida efficacissima sintesi del *Bersagliere*.

Nino Vitali riesce suggestivo nel suo quadro *Tragedia* e conferma le sue qualità piene di colorista nel suo *Duce*.

Di Cavigliani, che espone un gruppo di opere e che è uno dei veterani del futurismo, bisognerà scrivere a parte.

Così di Nello Volturno, uno dei più personali tra i giovani espositori; di Darnal, di Gambini, di Mariss, Mori e di tutti quelli che sono presenti, come questi nominati, con gruppi di opere scriverò a parte.

Di Cocchia, unico dei « circunvisionisti » napoletani rimasto fedele al futurismo, sono presenti due

MARIA LEHEL

Il maggiore scopo della pittura di Maria Lehel è l'accordo cromatico. Questo scopo è stato anche quello degli impressionisti, ma per questa artista, assai più che per gli impressionisti, il colore assume a funzione lirica.

Di una figura, di un paesaggio, di un gruppo di fiori, Maria Lehel guarda, o meglio « sente », l'accordo cromatico, che stende sulla tela a zone apparentemente quasi astratte e cioè senza forma definita; specie di nebulose coloriche che vibrano di un'armonia che risuona sin patica alla sensibilità dell'artista.

Dopo di che, inturo a queste zone coloriche, senza preoccuparsi dei loro limiti del resto indefiniti, la pittrice segna con un segno rapido, preciso, vivamente espressivo, la fisionomia delle cose — figura paesaggio o fiore — alle quali vuole assegnare i diversi colori.

Questo, almeno, appare il procedimento della pittura di questa pittrice ungherese, che espone una trentina delle sue opere al Circolo di Roma, Palazzo Torlonia.

La pittura di Maria Lehel è tipicamente femminile; con tiene quel senso di bello, fresco, sano e delicato che la rende simpatica e gustosa. Dire che questa pittura è « femminile » si vuol fare una lode all'artista che l'ha espressa senza tradire la propria sensibilità: è sempre cosa antipatica vedere una donna che si « sfaccia » per sembrare « virile » — a meno che non si tratti di un temperamento eccezionale.

Certamente, che nella tipica fisionomia dell'arte ungherese contemporanea, Maria Lehel si differenzia con una sua fisionomia, la quale, senza tradire i caratteri fondamentali di quell'arte, è espressione di una personalità.

Questo in arte conta più di tutto: e conterà ancora di più se l'artista riuscirà a liberarsi completamente di certi canoni sorpassati che la tengono, nonostante certi indiscutibili meriti, legata al rispetto della realtà e limitata all'espressione dell'episodico e del frammentario.

G. DOTTONI

quadri: *Desiderio di birra e Bottega di vetrino*, che sono la espressione di un temperamento originalissimo.

Nello stesso stand sono pittori diversissimi, tutti interessanti come soggetti con le sue sensuolissime compenetrazioni di corpi femminili, Baldassarri che per un senso di primitivismo originalissimo definisce un « trentista... del duemila »; Galbetti, Franco vivo di colore-luce e che ricorda un po' Marasco, Delle Site e Molinari con le loro definiti

(Continua in VI pag.)

La Mostra Nazionale Futurista rimarrà aperta fino a tutto dicembre



CORRADO GOVONI

GOLFO INCANTATO DELLA SPEZIA

golfo incantato della spezia a noi

fu sul tuo seno eterno

ch'io imparai che cosa è il mare

il tuo mare ch'è mare dall'orizzonte
di liquidi cristallini berilli lapislazzuli
ai boschi mareggianti degli ulivi
brizzolati d'argento dei tuoi colli
da cui tu sembri cielo vertiginoso
con stelle in culla di candide vele
fino alle pecorelle sparse della neva
belanti tra i fluttuosi mantelli
di pastori delle nuvole erranti sulle cime

sono innamorato di te da quando andavo
nomade per il mondo sotto il peso
del gesuiti e delle madonne d'oro
del miei sogni di poesia
più curvo dei madonnari
che calavano con le nebbie
fintinnanti di pettirossi
color dei salici rossi
al mio grigio paese pieno di rutale
del duro fango madreperlaceo del po

e ti porto nel sangue
più verde e più inquieto d'una palma falciata
vantaglio d'odalische
persiana della serenata

ti porto come il gatto sulla tastiera
sulla spina dorsale
con quel tuo treno uno va uno viene
come la spola ciarliera
della rondine ebano ed avorio
che ti cuce a spirale
con un filo di luna e di rugiada
sempre meraviglioso e sempre nuovo
come il tuo pizzo sinfonico
come il tuono di marzo e l'usignuolo
si rimbucca come una talpa di caldo velluto
sotto gli incandescenti giardini
s'intrufola tra le aiuole
a fiutare e a frugare come tra i gonnellini
delle ragazze spaventate e nelle valli ombrose
a inzupparsi del fresco
dei bucati di camicie ondeggianti di luna
e sbircia e freccia
come un serpente di dolce fragore
sopra quelli che prendono gli schiaffi
e rispondono con risate di spuma
che fanno la lure e l'arcobaleno

schiaffeggiarmi così
o divina tremenda poesia
come con quelle mani d'opale o d'ameletta
le onde nude pazze i vecchi scogli
tremanti e felici
di cecità e d'ansima

fu ascoltando quei tempestosi dialoghi
del tuo geloso furente mare
che abbraccia selvaggiamente
la terra profumata
eternamente aggredita eternamente vergine
sulla scogliera musicale incatenata
nell'arco di paradiso
che va da levanto a camogli
da lerici a rapallo a portofino

fu ascoltando i tuoi dialoghi apocalittici
sopra gli scogli felici elechi asfittici
che sono soltanto più belli
i dialoghi intrecciati
della folgore secca e dell'albero verde
e i dialoghi concitati
di fuoco dei marielli
sopra l'incudine di mussolini
fu sotto il pazzo azzurro sole del tuo mare
divina melagrana di bambini

Le relazioni della Giuria

PRIMA RELAZIONE

La Giuria per la sfida del poeta Marinetti a tutti i poeti d'Italia sul tema « Golfo della Spezia » ha esaminato attentamente i poemi mandati da 92 poeti italiani che hanno accettato la sfida. La Giuria, compiacendosi del valore letterario di molti fra questi poemi, ne ha scelto 14 per la declamazione comparata del 3 e del 4 ottobre al Teatro Civico della Spezia.

La sera del 3 ottobre saranno declamati, alle ore 21, i poemi dei poeti Giulio Bocca, Nenè Centonze, Giuseppe Dosi, Farfa, Corrado Govoni, Luigi Perasso, Fermo Spano.

La sera del 4 ottobre saranno declamati alle ore 21, i poemi dei poeti Adolfo Giulietti, Mario Mori, Ignazio Scirio, R. A. Righetti, Canudo Stampacchia, Giuseppe Steiner, Geppo Tedeschi.

Tutte due le sere, S. E. Marinetti declamerà il suo poema « Golfo della Spezia ».

Il pubblico voterà per appaia, gli ufficiali di tutte le armi voteranno con motivazione su schede distribuite all'ingresso, la Giuria terrà conto delle due votazioni precedenti e darà il giudizio conclusivo l'8 ottobre.

SECONDA RELAZIONE

La Giuria per la sfida lanciata dal poeta Marinetti a tutti i poeti d'Italia sul tema « Golfo della Spezia » (Giuria composta da Vittorio Orzari, Enrico Prampolini, Filia, Manlio Costa e Angiolo Mazzoni), si è radunata alla Casa d'Arte della Spezia per concludere i suoi lavori.

L'iniziativa di S. E. Marinetti di glorificare le eccezionali bellezze naturali e meccaniche del Golfo della Spezia con nuove pitture e nuove poesie, ha avuto un esito trionfale in Italia e all'estero (come giustamente S. E. Marinetti dichiarò in pubblico) dato che tutti i giornali, da Parigi a Nuova York, da Varsavia a Rio de Janeiro, elogiarono con articoli l'originalità dell'avvenimento attirando l'attenzione estetica-turistica sulle caratteristiche del Golfo.

Non tenendo conto delle due sere al Teatro Civico della Spezia dove, per motivi secondari, una parte degli spettatori vieto agli spettacoli e agli ufficiali di terra, mare e cielo di giudicare i poemi concorrenti, la Giuria cui è riservato il giudizio conclusivo e inappellabile (articolo 3 del Regolamento) stabilisce all'unanimità, dopo una lunga analisi di tutti i 15 poemi (appartenenti a tutte le tendenze non e-

clusa la tradizionalista):

1) Vincitore assoluto il poeta F. T. Marinetti con il poema di un migliaio di parole « Meriggio del Golfo della Spezia » (parte centrale di un più grande poema parolibero « Il Golfo della Spezia »), capolavoro di poesia e lirica, costruito con grande equilibrio, audace, ricco di musicalità e di delicatezze umane. Il poema risponde rigorosamente al tema ed è animato da una straordinaria vita: prova vittoriosa dell'arte potente e della vasta ispirazione dell'autore.

2) Ammirabili per ispirazione, originalità, sintesi, immagini e quindi primi classificati in ordine di merito, i cinque poemi dei poeti: Corrado Govoni, Farfa, Giuseppe Steiner, Ignazio Scirio e R. A. Righetti.

3) Segnalati per il loro valore i poemi dei poeti: Luigi Perasso, Mario Mori, Nenè Centonze.

4) Saranno pure pubblicati sulla « Terra dei Vini » i poemi dei poeti: Giulio Bocca, Giuseppe Dosi, Adolfo Giulietti, Fermo Spano, Eugenio Stampacchia, Giuseppe Tedeschi.

5) Il poema vincitore del poeta F. T. Marinetti sarà edito dalla Casa d'Arte della Spezia, in edizione di massima lusso originale.

lungo le tue morbide insenature
sul tuoi virili promontori
davanti alle indomabili impennate
delle altrenti mareggiate
criniere di abbagliante nodore
prodigiosi fianchi colli e petti di ammetta
ch'io sentii e ch'io vidi
la nuova architettura futurista
che dovrà sorgere in Italia
divina melagrana di bambini
spaccata dal nostro sole pazzo di allegria
del nostro sole pazzo d'amore e di poesia
quando i nostri mari dei monti e dei piani
saran gremiti come il tuo golfo spezia
di navi e di cannoni
garofani e garofani di fumo
e saranno più fitti della neve
nel nostro cielo gli aeroplani

basta con queste vecchie case
pitagoriche e sedentarie
tutte rughe di pietre
piantate sul terreno ucciso come tombe
puffolanti di pallidi vermi
a tendere la mano paralizzata
a un'elemosina dorata
o al macabro argento lunare

basta con queste case o tutte occhiate
spettrali sbarrate nel vuoto
o copianti le torri vendicative dei padri tetri
vogliamo delle case nuove e gaie
non vogliamo soltanto dei ferri e dei vetri
basta con le piramidi idiote
di scatole di conserva alimentare
dei cellulari graffiati americani

vogliamo delle case vive per gli uomini vivi
per gli italiani che hanno i vent'anni
di mussolinimarinettibalbo
aeree sospese spaziali proiettate in fuori
da un semplice asse sostenitore
come il busto dell'albero
raggiate come giostre

articolate come i ponti girevoli
protese sopra i fiumi e sopra i mari
in comunione stretta
con i prati con gli orti col giardino

imparate dal convolvolo della ruota del mulino
più grande della casa del mugugno
la squassa e la riempie tutta del suo ronzio
di farfallone d'acqua e di farina
dateci finalmente
la casa d'iridata meraviglia
tutta a sonore volute come una conchiglia
che beva il cielo e suoni il mare
e riceva la luna come una perla
sotto cui passa la strada
con l'allegria buboliera del lattalo
che ha appena munto i rugiadosi sogni della mattina
e passi la fumana del fiume e della lana
e trascorrono i treni giubilanti
come una stella di rumore
scopierà la bomba di smeraldo
d'una bottiglia d'acqua minerale
contro il muro del nostro sonno trasparente e pa-
triarcale.

vogliamo case adatte
per il nostro fanatico amore
di moderni bellissimi idolatri
per il giorno che noi ci scenderemo
al fuoco del vesuvio in eruzione
lo ascolteremo dolcemente crepitare
come un cane che in sogno latra
sulle pietre del caminetto
per il giorno che avremo in ogni stanza
al fuoco d'un commutatore
la luce della stella preferita
e leggeremo le ore
nel firmamento e le notti d'insonnia
sentiremo l'oceano russare
sul lido delle nostre scale
col respiro d'un vecchio leone
berremo le giornate d'afa
l'azzurro ghiaccio dell'aria alpina
e avremo iaturno al febbre guanciaie

tutti gli effluvi dei giardini di Taormina
per chiese di perle vaganti
avremo immensi blocchi di bianchiss
là diremo le nostre preghiere
mescolati dagli orzi sacerdotali
di poeti di naufraghi di santi
ingineocchiati sugli opalescenti abissi
rombandoci sul capo le crociere
degli atlantici crocefissi

dateci finalmente
l'architettura fascifuturista
con le case ultramoderne liari avette
tutte fuori di casa neree volanti
dove possiamo innalzare senza stridore
la madonna bruciata della radio
con sette valvole di fuoco sopra il cuore
e ci trovino a posto
le nostre agili donne dai seni goliardici
respingenti dai fianchi paraurti
bellissime snelle resistenti
di legno compensato
e i nostri figli divertenti

non più timide viatiera di passarelle
pudibonde pensiline
cornicioni di gull sospirosi
e anelli di fidanzamento delle stagioni
con gemme sporche
aldi di rondinelle

non più cinture di castità
di balconi di ferro e di cemento
ma tutta l'interna casa
aperta sul mare come una sola balconata
per godere la cantante pasta mareggiata
in la m-
aperia a scagliare dallo sc
o a sollevare e a prendere in m
la bat col brucio intelligente della gra

vogliamo questa architettura tutta esterna
che ci faccia vivere a contatto della natura
con la vera vita che ci faccia godere
tutto il nostro cielo e tutto il nostro mare
con lungo le pareti la compagnia mobile degli alberi
sotto il letto il tappeto di mungolla
dell'armoniosa risacca
e sul mobili il linoleum di lacca
del tramonto di fiamma e dell'aurora pranzata

un'architettura che sia l'espressione
della gioia di vivere
della santità di vivere
della nostra solare marinara razza
per quando avremo tante selve di cannoni
garofani e garofani di fumo
profumeremo e disinfetteremo
tutto il bacino del mediterraneo
col garofani bianchi della spezia
per quando avremo in cielo tanti aeroplani
come una fitta nevicata

con le tue margherite di lotta
degli elevatori d'acqua
con le tue spole infaticabili di treni
con le tue sporgenze virili
con le tue valli come grembi femminili
col grandi mazzi da sposalizio
degli oleandri di bragia sui greti dei torrenti
col tuoi nastri di nozze della risacca
col tuo sole impetuoso che cova matura e spacca
questa nostra immortale Italia
divina melagrana di bambini
per l'Italia di marinettibalbomussolini
per tutti gli italiani che han vent'anni
golfo incantato della spezia a noi

CORRADO GOVONI

Da oggi
ai 31
Dicem
bre
1934 XIII
l'abbo
mento
to costa
L. 100
25

ABBONAMENTI A FUTURISMO: Ordinar L. 25
Sostenitore da L. 100 a 300 - Speciale da L. 300 a 500



BRUSCHETTI - Cavalli moine.



PACETTI - Ceramica.



BALASSARGI - Officine.



MARISA MORI - Plastica per il film «Isola d'Elba»



DELLES SITE - Bombardamento aereo.



MUNARI - Le forze umane.

Il ritmo e la gelosia

Sintesi radiofonica di PINO MASNATA

LUI
LA SVEGLIA
CORO

LUI (*felice*)

La mia bella amante dorme
sfinita ma beata,
Sul mio letto c'è
una statua... una bambola...
Che cosa c'è?

C'è un cuore che batte
che batte e che vive,
che ascolto felice.

La mia bella amante dorme
candida e profumata.
Sul mio letto c'è
una luce lunare
che illumina valli bianche
di gelosini fioccati dal cielo.
C'è un cuore che batte
che batte e che vive,
che ascolto felice.

LA SVEGLIA (*dolente*)

Tie-tac... tie-tac
sono la sveglia,
sono la tua schiava comprata,
senza amore, al mercato.
Sono innamorata, infelice, gelosa,
non ascoltare il cuore di lei...
tie-tac... tie-tac.
Nelle notti liete e rosee
hai ascoltato il cuore mio
che ritmava la tua gioia
che cullava i sogni tuoi...
tie-tac... tie-tac.
Nelle notti tristi e nere
hai ascoltato il cuore mio,
tu piangevi... io ti dicevo...
dormi... dopo... tutto passa...

LUI (*orgoglioso*)

Hai ragione! Te ha comprata.
Ma con la lotta
lunga, snerante
ho conquistato
un'altra schiava
con altro cuore.
Sentilo! Ascolta!
Batte e ribatte e rimbomba,
batte e cammina,
batte e cammina come un treno,
un treno che porti in un regno
colicato, fatato, stellato...

LA SVEGLIA (*ironica*)

Sono la sveglia che batte il tempo.
Passerà il tempo
e la tua amante si sveglierà...
tie-tac... tie-tac.

LUI

Ascolta il battito del cuore
della mia bella amante che dorme.

LA SVEGLIA (*c. s.*)

Sono la sveglia che batte il tempo.
Sorgerà il sole
e la tua amante scomparirà
tie-tac... tie-tac.

LUI

Taci, altrimenti ti spezzerei,
il tempo, così, non passerà
e la mia bella amante che dorme
mai più scomparirà.

LA SVEGLIA (*c. s.*)

Sono la sveglia che batte il tempo.
Scenderà sera
e la tua amante non tornerà...
tie-tac... tie-tac...
mai più... mai più... (*ride*)
Ahahah! Ahahah!...
mai più... mai più...

LUI

Taci, altrimenti ti spezzerei.

LA SVEGLIA

Mai più... mai più...

LUI

Ed io allora ti spezzerei...
(*si ode un grido acutissimo
de La sveglia*)
Ecco così...
E così ancora.
Ora disfatta, svitata, smollata, finita,
non sei la sveglia che batte il tempo.
Ora... si sente il rumore,
si vede il chiarore
dell'alba che sorge sulla città.
La mia bella amante dorme
sfinita ma beata.

CORO

E' morta la sveglia...
Hai rotto il suo cuore d'acciaio...
La sveglia non batte più
e il tempo così
non passa più!
E' morto il tempo!
Ascolta il cuore della tua amante.
Il cuore non batte più
ed ella così
non vive più!

LUI (*trasmutato*)

Sul mio letto c'è
una luce lunare...
Sul mio letto c'è
la mia bella amante
sfinita, lenta ma... morta...
morta...

PINO MASNATA

Giuseppe Piombanti, artista del cartello pubblicitario, cultore della ceramica e dell'affresco, può essere messo a fianco ai migliori futuristi. Oggi è considerato giustamente principe dei cartellonisti e le sue vittorie brillanti in vari concorsi lo rendono noto ovunque e fanno sì che, come lo stesso ha udito, si ritenga vano mettersi in gara con lui. Io ho la fortuna di conoscerlo da nove anni e ho il piacere di averlo veduto, prima fervente sostenitore del passato, subire lentamente il forte, profondo movimento futurista.

Da lui stesso ho appreso del suo inizio difficile e tormentato, che certo dov'è intralciare le sue aspirazioni, ma la profonda sensibilità e la tenacia superano.

GIUSEPPE PIOMBANTI

in gli ostacoli e la brillante vittoria nel concorso per insegnante di decorazione nella Scuola d'Arte Ceramica di Sesto presso Firenze, gli dette oltre la giusta soddisfazione, la possibilità di svolgere più ampiamente la sua attività. Malgrado la scuola assorbisse gran parte del suo tempo pure egli continuò a studiare perfezionandosi nel cartello pubblicitario e nella ceramica, di cui intraprese lo studio profondo allorché ne assunse l'insegnamento nella scuola di Sesto.

Per rendersi conto delle pos-

sibilità ideative e costruttive di questo artista basta osservare le molteplici pubblicazioni ed esposizioni delle opere sue. I concorsi per cartelloni da lui vinti sono numerosissimi, ultimo quello indetto dalla NIS triennale per il Festival di Musica.

Oggi Giuseppe Piombanti non ha che 34 anni, semplice e modesto, la notorietà e la stima altrui lo confortano ma non lo corrompono. La sua visione di artista facendosi sempre maggiormente agile e penetrativa promette, per la possibilità di sintesi lirica, un futuro migliore ancora del passato.

ALBERTO BRONZINI.

Dalla Mostra della Moda

Torino.

Se qualcuno mi chiedesse di raccontargli che cosa di straordinario, di nuovo, di audace, di tipicamente italiano, si può vedere attraverso una prima occhiata sommaria, in questa seconda Mostra Nazionale della Moda, mi troverei imbarazzatissimo nella risposta: e probabilmente preferirei tacere, per non veder, mi costretto a citare soltanto qualche manichino cromato o per li arredi di secondaria importanza.

E' tutto qui — almeno fino ad oggi — relativamente alla parte statica della Mostra ed agli spettacoli eseguiti sul teatro.

Ma noi futuristi, è risaputo, siamo esigenti, troppo decisi, guardiamo troppo lontano... perciò rimetto ad altra volta certe amare constatazioni.

Voglio accennare allo spettacolo vuoto che si è rappresentato in questi giorni sul teatro della Moda.

La rivista coreografica «Il gallo che canta» di Giuseppe Adami, deve probabilmente essere stata scelta con questo criterio: «La Moda, ricamo di finezza, di sfumature, di leggi, classici panni diffusi, esige uno spettacolo

tutto fine, colorato, ma non troppo, sonoro, ma non troppo, con qualche sbruffo di classicismo e condito con un po di spirito nazionale».

A questo spettacolo, naturalmente in se stesso «troppo italiano» è bisognato far seguire qualche «numero» di assoluta civiltà estere-sotica, e precisamente:

1) Lina d'Acosta e Rubens D'Elorenza (canzoni italo-messicane) (?) del Palace di Parigi.

2) Libral (eccezionale musicale dell'Empire di Parigi).

3) Mitzi, Iuer, Chisio, Danico.

Quartetto danze aerobatiche del Casino di Parigi. Non impressionanti, come si vede, che fanno accorrere molto pubblico, attirano anche dal modestissimo prezzo d'ingresso.

In fondo, questi tre numeri sono buoni davvero. Libral è di un rendimento eccezionale. Non una sua mossa va perduta alla comicità più pura. Equilibratissimo il duo.

Allegria in qualche istante nella sala un'aria parigina che non dico. Sarà forse suggestione. Ma

tanta che il pubblico si diverte. Anche se gli «stands» della esposizione rimangono deserti. E' tutto.

Ritornando a «Il gallo che canta» si può osservare che la trovata di far ballare in rivista cronologica i più famosi balli di ogni epoca, non è nuova. Ad ogni modo resta la gioia coloristica dei bei costumi di Caramba, l'abilità della Piovella, prima ballerina della Scala, e il fattore musica, cui la caratteristica struttura in «compensato» della sala dà un piacevolissimo timbro. Osservazioni pratiche, sintetiche, lato rendimento.

Si può notare, del resto, come negli spettacoli di questo genere, trovi la migliore affermazione il rinnovato, più glorioso, Corpo di Ballo della Scala.

Così lo spettatore guarda, con un certo interesse, trovando ciò bello e fine; anche se represso (freme un desiderio di novità; anche se certi, ma sfortunatamente pochi, meravigliosi canzoni di, come: «E' da voi, giovani, che il mondo attende le grandi cose sorprendenti dell'oggi e del domani».

ALDO DE SANCTIS



AMBROSI - Il "Cruiera atlantica".



MARIOTTI - Mussolini parla.



DI ROSSO - Ritratto di signora.



BONENTE - Sintesi fascista.

Leggete
Futurismo
giornale
degli
italiani
nuovi forti
veloci
(F. T. Marinetti)



TATO - Il perfetto borghese (oggetti camuffati).



TATO - Ritratto di Marinetti.



TATO - Il pastore e l'asino (oggetti camuffati).



BRAGAGLIA - Il violoncellista.



BRAGAGLIA - La canzone.

VEDETTA

Arte Sportiva

Da un trattato di critica letteraria dell'anno 2000.

«Nel secolo decimonono il Leo pardi pubblicò una poesia intitolata «A un giocatore di pallone» ma si trattava esclusivamente di imitazione classica. Solo nel secolo ventesimo Marinetti ed i Futuristi, entusiasmati dalla velocità del dinamismo in ogni sua manifestazione, proclamano la necessità di cantare nella lirica e nella plastica lo sport.

È di quest'epoca una poesia di Umberto Saba, pubblicata su di un giornale torinese «La Gazzetta del Popolo», intitolata: «La squadra paesana» dalle cui affinità ideali con la canzonetta «Mezza» la critica moderna ha finalmente potuto assodare la paternità di quest'ultima.

Pelizzi e la letteratura italiana

«Necessità fa virtù» ha da essere il motto di Camillo Pelizzi: più o meno di buon animo egli si appresta alla rivista delle patrie lettere («Carriere della Sera») Lettere dell'Italia d'oggi senza far cattivo sangue se l'esercizio non è proprio la falange macedone o i granatieri della Guardia. Quel che gli importa è di farla almeno per un po' da generale, per il resto è disposto a qualche concessione.

Dimentica però che tra rivista militare e rivista letteraria c'è la differenza essenziale che nella prima sono i soldati che - più o meno di buon grado - si mettono in evidenza, mentre nella seconda spetta al critico vederli.

Pure, qualcosa c'è da imparare: per esempio che Futurismo è degno d'essere nominato quasi esclusivamente in quanto, spiega (guarda un po') «La Ronda».

Non è detto se per Futurismo intende il movimento, il giornale o entrambi, ma in ogni caso è la stessa cosa in quanto siamo nel campo delle enormità assolute.

Devi ottimi consigli anche dà, i quali - per timore che non tutti abbiano letto direttamente - ci offriamo a pubblicare più sommarariamente e cioè rileggere Mosca, Rossa di San Secondo, Boline, Baldini, Serra, etc.

Ora a noi sembra che quando non si abbia il dono di facilmente comprendere si può anche sciupare il proprio tempo a rileggere i libri di queste brave persone, ma accanto a questi la nostra ingenuità chiedeva mirassero almeno una prima ed ultima lettura i libri di Marinetti, Govoni, Buzzi e degli altri futuristi che tutti conoscono - debbo dedurre - dal momento che viene osservato con tanta rigorosa sistematicità il silenzio sulla loro opera.

E finalmente Camillo Pelizzi ci addita la «corrente spirituale fecondatrice e rinnovatrice della vita italiana», che da trent'anni a questa parte non è offerta né gravi rivoluzioni, né oscuramenti e deviazioni molto profonde, ha proceduto con moto costante ed inconfondibile, ed è oggi più viva che mai.

Finalmente un respiro di sollievo: siamo quasi pronti a perdonare a Pelizzi una colonna di erigia insipienza ma...

Incredibile ma vero: la corrente spirituale e rinnovatrice della vita italiana, così le correnti sono: l'idealismo, i Gesuiti, i Rosminiani, i professori del Sacro Cuore, Papini, il Saggiatore e La Tradizione di Palermo. Sic.

Il mondo dei letterati

di massima, orribile a dirsi, anni ancora i pettegolezzi, le dicerie, le insidie acide, i complotti di corridoio, le calunnie sensazionali, i parlamentarismi più sbrillanti. In certi settori, poi, si sono impiantate addirittura delle fabbriche attrezzate appositamente per l' lancio delle idee rissose e tendenzialmente demagogiche.

Così lo descrive, questo cadaverico mondo, Antonio Valenti in «Fascismo Letterario».

Il Valenti deve essere un buon uomo, ma ha l'imperdonabile torto di essere amico di questi letterati e letterato essi pure: anzitutto perché pubblica su «L'Italiana Letteraria», poi perché attribuisce ancora a sé ed ai suoi amici, malgrado i loro vizi, una funzione sociale che hanno ormai irrimediabilmente perduta.

Perché è orribile a dirsi ciò che dice?

A noi non fa alcuna impressione, invece.

Ne vi terremo compagnia mentre aspettate da loro l'Arte Fascista, perché noi intanto - i giovani - da cui nessuno s'attende nulla e che prenderemo a pugni chi ci chiamasse «letterati» - abbiamo molto lavoro da compiere.



DORMAL - Paesaggio.



VOLTOLENA - Atmosfera estiva.



RAM - Figura.



BORLENGHI - Autoritratto.



CAMELLINI - Bianco e nero.



D'ANNA - Composizione.

I GRANDI

A leggere le vite dei grandi, di coloro che forgiarono a colpi poderosi la storia, che guidarono il gregge umano per le grandi e misteriose vie del destino, si si avverte che diventare grand'uomo è piuttosto facile: le idee di questi grandi sono poche, chiare, semplici, e quelle che tutti abbiamo pensato i mesi quasi sempre gli stessi fino a poterne tirar fuori una tecnica e una norma come per qualsiasi mestiere o professione.

In molti casi, ad osservarli in certe circostanze e a come reagivano a certe situazioni, si è certi di essere da più di loro e che si avevano saputi comportar meglio.

E se si rende ragione che in fondo diventare grande uomo è facile, basta semplicemente essersi destinati.

Una cosa da niente, come si vede.

ANTON GERMANO ROSSI.

Depero all'Eiar di Milano

Fortunato Depero, il noto pittore futurista di Rovereto, ha tenuto all'Eiar di Milano, giovedì ultimo scorso, una interessantissima conversazione sul futurismo. Illeviamo con piacere che si sia dato finalmente a conoscere le enormi possibilità diffusorie della radio per divulgare e propagandare sempre più quella che dovrebbe essere la regola non solo di arte ma anche di vita dell'italiano di Mussolini.

Declamazioni di Crali a Gorizia

Nella grande sala dell'Unione Cattolica Goriziana il pittore futurista T. C. Crali ha fatto una declamazione di poesie futuriste di Marinetti, di Calamandrei, durante una serata di teatro e cinema.

Le declamazioni che sono state caldamente applaudite dal numerosissimo intervenuto sono state precedute da opportune spiegazioni sintetiche e veloci.

Ci congratuliamo con l'amico Crali per la sua bella iniziativa e speriamo che la sua declamazione sia la prima di una lunga serie.

Un grave lutto del pittore Fillia

A Torino, dove risiedeva, si è spento il padre del nostro caro, caro amico Fillia. Si sa che in tali luttuose circostanze le parole per quanto sentite, hanno un potere consolante molto relativo. Siamo certi comunque che al nostro amico Fillia non sarà discepolo di sapori vicini in questo doloroso momento tutti gli amici futuristi che, con la più sincera affettuosa partecipazione al suo dolore.

Laurea a due futuristi

Il futurista Signorina Nora Castelluzzo del gruppo romano, nostra apprezzata collaboratrice, si è giovedì scorso laureata in scienze politiche presso la R. U. università di Roma discutendo con S. E. De Stefani una tesi di politica e legislazione finanziaria.

Alla gentile signorina Castelluzzo, veramente dotata di non comuni meriti intellettuali e che ha l'inevitabile pregio di non ostentare la sua vasta cultura e di non farla pesare sugli altri, le nostre più sentite e sincere congratulazioni.

Anche il nostro collaboratore e brillantissimo artista, Carlo Maria Donnai, si è laureato in questi giorni in giurisprudenza, discutendo con pieno successo la sua tesi su «Cavaliere economico».

Al neo dottore, futurista della vecchia guardia, le nostre più vive congratulazioni.



G. PREZIOSI - Il falciatore.



L. GAMBINI - Il transvolatore.



FIDES TESTI - Paesaggio coloniale.



F. SPIRIDIGLIOZZI - Ritratto di Mino Somenzi.

aerovita : artecrazia italiana aeronautica - direzione via stanislao mancini 16 - roma - telefono 361348

I giovani alla Mostra

Anselmo Mario (ceramista),
Betti Aldo, Buchelli Renato,
Bordin A. (mobili), Cavalli Fran-
co (incisore), De Vecchi Nava,
Compola Vittoria (Asini), Mar-
zatti T. (ceramista), Mendini
Tino (cesellatore), Pacetti Ivos.

Da oggi "Futurismo", diventa mansile. Uscirà in 16 pagine formato 32x44, riccamente illustrate e con materiale di testo sceltissimo. Sarà posto in vendita in tutta Italia l'ultimo giorno di ogni mese e costerà L. 2 il fascicolo. I prezzi dei vari abbonamenti restano quindi invariati. Il prossimo numero di "Futurismo", uscirà il 31 dicembre 1933.

UN GIORNALISTA IN VOLO: MINO SOMENZI

Il I Giro Aereo d'Italia

SECONDA TAPPA: RIMINI - VENEZIA

Dopo Firenze, oggi più toscana che mai, col suo entusiasmo aperto e sincero, si giunge alla piccola Pavullo accercolata in grembo agli Appennini coi pendii avversi che vanno a scuola a vela, e da qui in dolce pendio una scivolata fino a Bologna mossa allo spiedo dal sole che risplende più forte di ieri a far bollire in pentola dell'universa forse per un pranzo inatteso con spaghetti alla grangine, fulmini alla cacciatora e temporali in salini; pranzo al

Qualche pilota anziano mostra l'amarezza e le
dolerezze del passato e si sofferma in contemplazio-

Dei suoi miracoli è pieno il mondo e i sagrestiani passatisti la rianimano di tanto in tanto con punture di spirito, che sono nuove diagnosi sul corpo dell'infamia, stampate in tutte le lingue e vendute per pochi soldi ai tedeschi, agli inglesi e anche ai francesi, insomma alle confraternite della sua malattia.

I motori galleggiano e una dopo l'altro ritupiscono tutte le grandi cose del mondo.

MINO SOMENZI